

UNITALSI

SINTESI DEL CAMMINO SINODALE NEL SECONDO ANNO DI ASCOLTO

SOTTOSEZIONE DI TRANI

1. COMPAGNI DI VIAGGIO

Nella nostra Chiesa locale, chi sono coloro che “camminano insieme”?

Quando diciamo “la nostra Chiesa”, chi ne fa parte? Chi ci chiede di camminare insieme?

Con chi siamo disposti a farlo e con facciamo più fatica?

- Come unitalsi siamo presenti nella Chiesa diocesana e facciamo parte di questa Chiesa e chi ci chiede di camminare insieme è il Vangelo. C'è qualche difficoltà perché non abbiamo tutti lo stesso passo. Se siamo più uniti il cammino è più spedito. Con chi siamo disposti a farlo? Con i giovani che sono più restii, si fa molta fatica ad avvicinarli. Grossa lacuna talvolta sono le proposte ordinarie per i giovani nelle parrocchie e nelle zone pastorali, manca un coordinamento e soprattutto creatività nelle proposte di chi si deve fare accompagnatore dei giovani.
- Oggi ci chiede di camminare insieme e di farci prossimo ogni uomo e ogni donna che vive qualsiasi forma di malattia che non è più solo fisica. Si avvertono e registrano tante forme di fragilità e di bisogno affettivo, psicologico, spirituale, relazionale, sociale.
- Si avverte anche il bisogno di tessere relazioni significative; di vivere le nostre realtà ecclesiali con il calore e il sapore di una famiglia e non luoghi di servizi religiosi o sociali soltanto. L'esperienza dei gruppi famiglia o l'attenzione alle famiglie nelle parrocchie e nelle zone pastorali risulta di grande valore e di grande necessità in un tempo di relazioni fragili e spesso conflittuali.

2. PRENDERE LA PAROLA

Il nostro organismo di partecipazione (o la nostra Associazione o Chiesa locale) riesce ad essere luogo dove tutti prendono la parola e dove la comunicazione è segnata dalla franchezza e dallo stile del discernimento?

- A livello diocesano non è facile comunicare con tutti, bisogna saper ascoltare...chi gestisce questa armonia deve cercare di abbracciare tutti positivi e negativi e far sì che tutti abbiano la parola per poter crescere insieme. Servono facilitatori e accompagnatori della comunione nei nostri contesti che sappiano cucire e ricucire le relazioni personali ed ecclesiali.
- Il cammino sinodale che la Chiesa sta vivendo in questo tempo sta contribuendo molto ad intensificare le relazioni nei nostri contesti e diventa stimolo per riscoprire e recuperare il carisma delle associazioni e dei gruppi. È necessario recuperare chi si è fermato o resta ai margini.
- Nel dialogo e nel prendere la parola è necessario prima fare discernimento su ciò che si dice, pensare prima di parlare! Purtroppo una parola detta male può creare delle tensioni che possono essere normali, ma meglio che ognuno faccia discernimento e ci sia sincerità. Questi incontri siano un modo per far sentire la nostra voce ed è bello che il Vescovo vuole ascoltarci.

SOTTOSEZIONE DI BARLETTA

1. CANTIERE DELLA STRADA E DEL VILLAGGIO

Verso quali ambienti vitali possiamo allargare il raggio del nostro ascolto, aprendo dei cantieri? Quali differenze e minoranze chiedono una specifica attenzione da parte delle comunità cristiane? Come il nostro “camminare insieme” può creare spazi di ascolto reale della strada e del villaggio?

- Questo non per dimenticare quello che è il carisma originario dell’associazione che nasce per essere di supporto ai fratelli ammalati! Tuttavia, è bene guardarsi intorno e rendersi conto che, fortunatamente, oggi il mondo della disabilità è molto diverso rispetto anche a pochi anni fa: la condizione del disabile, con gli opportuni distinguo, è ben più integrata rispetto alla società civile e lo stesso proliferare di associazioni settoriali ha fatto sì che l’UNITALSI perdesse anche un po’ la sua funzione di “coloro che facevano uscire i disabili dalle proprie abitazioni”. Potremmo porci delle domande e fare anche autocritica su questo tema, ma non è questa la sede opportuna.
- Tornando ai nuovi “cantieri” verso cui rivolgere la nostra operativa azione cristiana, sarebbe opportuno che si innescasse un’azione sinergica tra realtà ecclesiali: nel nostro caso sarebbe auspicabile lavorare insieme alle realtà parrocchiali, in un autentico cammino sinodale, in cui pur mantenendo ognuno la propria identità, si possano mettere in campo congiuntamente le proprie forze, possibilità e talenti.

Come possiamo essere espressione di una Chiesa giovane e in uscita, diventare agenti di cambiamento nell’edificazione del regno di Dio su questa terra? E quali linguaggi proporre all’uomo di oggi, soprattutto a chi è più fragile o a noi vicino?

- Un ulteriore ed importantissimo auspicio, quindi, è quello di non rimanere chiusi non solo nella quattro mura fisiche della nostra associazione ma di uscire anche dalle “mura mentali” per aprirsi alle esigenze dei fratelli. In un’ottica maggiormente pragmatica, inoltre, sarebbe utile che le nostre “sedi” costituissero dei centri aperti in cui dar modo e spazi di incontrarsi ed ascoltarsi, non solo agli unitalsianibensi anche a coloro che non fanno parte dell’associazione (parrocchie, altre associazioni...). La possibilità di poter condividere gli spazi ma soprattutto le esperienze potrebbe contribuire a far avvicinare nuove persone, volontari ed ammalati, all’associazione.
- La condivisione dell’esperienza, quindi la testimonianza, risulta essere il miglior linguaggio e modo per poter comunicare col mondo: essere credibili e mostrare agli altri la gioia di vivere così come Gesù ha vissuto, amando e servendo il fratello, è il miglior stile comunicativo che possa esistere.

SOTTOSEZIONE DI MARGHERITA DI SAVOIA

1. DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETA’

A seguito del dialogo spirituale avuto nell’ambito della sottosezione di Margherita di Savoia circa la sopracitata tematica, è emerso quanto segue:

- un grande desiderio di dialogare con le istituzioni, perché l’associazione spesso sopperisce e a volte si sostituisce alle istituzioni stesse perché queste hanno tempi più lunghi di attuazione alle richieste che vengono fatte;
- un desiderio maggiore di coinvolgere medici, infermieri, OSS, badanti e di quanti svolgono un servizio a favore delle fasce più deboli (anziani, portatori di handicap, ecc.) perché spesso sono i primi ad avere contezza delle difficoltà nel servizio di assistenza;
- un maggiore coordinamento con le altre associazioni locali, con le parrocchie e con tutte le istituzioni perché spesso si viaggia su binari paralleli;

- per riuscire a dialogare con gli altri si necessita di una maggiore fratellanza in primis tra noi, con una buona dose di umiltà.

2. PRENDERE LA PAROLA

A seguito del dialogo spirituale avuto nell'ambito della sottosezione di Margherita di Savoia circa la sopracitata tematica, è emerso quanto segue:

- c'è aria di libertà, di entusiasmo e serenità. Questo aiuta a creare un clima di dialogo fraterno e favorevole alla correzione fraterna;
- ci si sente accolti e anche l'ultimo arrivato è sempre accolto;
- ci si sente liberi di interagire e di esporre il proprio pensiero senza timore, non facendo pesare il proprio ruolo;
- vengono ascoltati e valutati i consigli e si corregge il tiro nel momento in cui ci si accorge che la rotta è da cambiare;
- l'associazione potrebbe migliorare nell'adattarsi ai nuovi tempi, ai nuovi modi di comunicare e di vivere.